

esenti di dazi d'entrata, possano fare indugiare un provvedimento, che io ritengo giustissimo.

I dazi di uscita sono cose medioevali.

Or io potrei e vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro in questa occasione, anche sopra un'altra questione della massima importanza, quella degli zolfi. Gli zolfi pagano un dazio d'uscita, che oscilla dal 16 al 20 per cento del valore del genere, mentre sulle sete il dazio corrisponde all'uno per cento per le sete e al 3 per cento pei cascami.

Ora lo zolfo, come ben disse l'altra volta l'onorevole Luzzatti, non è più una materia di monopolio, come non lo sono le sete mercè la concorrenza del Giappone e della China.

Però la seta ha potuto passare giorni dolorosi, ma ha fronteggiato la situazione, mentre lo zolfo, con la concorrenza delle piriti, ha passato momenti assai più critici, soffrendo per 7 od 8 anni una di quelle crisi, di cui un paese porta le tracce per lungo tempo.

Il momentaneo risveglio, che io accennai all'onorevole Chimirri l'altro giorno quando invocai da lui un provvedimento bancario in aiuto dell'industria degli zolfi, questo piccolo risveglio accenna a diminuire continuamente. Ma malgrado ciò io non oso di proporre all'onorevole Luzzatti, oggi come oggi, che egli s'impegni dinanzi alla Camera per l'abolizione del dazio sugli zolfi.

Non voglio dirlo questo in un momento di situazione critica del bilancio.

Io invito però il ministro del tesoro a dichiarare in modo formale che egli studierà la questione, e che, se presenterà delle proposte di modificazione dei dazi d'uscita, terrà presente che lo zolfo rappresenta uno di quei fattori dell'economia nazionale, che meritano d'essere presi in considerazione al pari di qualunque altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montagna.

Montagna. Il mio amico l'onorevole Pantano mi ha attribuito un pensiero che io non ho avuto.

Non so perchè voglia trovare nelle mie parole certe sottigliezze, che io non son uso ad addeperare, e che d'altronde non ho tanta abilità da potere usare.

Vengo agli argomenti di cui si è valso l'onorevole Pantano per combattere il mio ordine del giorno. In verità, se non ce ne sono altri, quelli non son buoni.

L'onorevole Pantano crede di trovare nel mio ordine del giorno un danno per la finanza, la

quale non è niente affatto lesa, e me ne appello agli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro.

Melassa per la fabbricazione dell'alcool per ora non se ne importa; affermo una verità che l'onorevole Pantano non può smentire.

Pantano. Chiedo di parlare.

Montagna. Non se ne introduce, e non si può introdurre, perchè ha un coefficiente di ricchezza alcoolica inferiore al granone che paga lire 1.15 di diritto di entrata. Ora io domando all'onorevole Pantano come egli può ammettere la possibilità che si distilli della melassa quando questa paga 10 lire di diritti doganali, come alla voce della tariffa doganale?

Quindi questo turbamento nell'entrata non c'è, anzi l'erario dello Stato vi guadagnerà, perchè il diritto di 10 lire, che si paga ora, è un diritto assolutamente proibitivo. Mentre domani, dato il caso della assimilazione del dazio, come è indicato dalla nota della tariffa doganale, allora si potrebbe importare la melassa, e la dogana incasserebbe in quel caso il dazio che ora non incassa.

Mi si accusa poi di danneggiare i produttori del vino.

Ora io non faccio la causa della melassa contro il vino. L'onorevole Pantano che crede di trovare nell'importazione della melassa un danno per la distillazione dei vini, deve parlare colle cifre, e deve fare i conti, perchè questa è un'accusa gravissima che si fa a chi viene a sostenere l'importazione della melassa.

Ora i cereali pagano un dazio di lire 1.15 al quintale e si possono sempre importare per la distillazione dell'alcool. Questo è il principio solenne che ha sancito la Camera col suo voto per garantire la distillazione vino, ed al quale ha fatto allusione l'onorevole Pantano.

Non discuto se era necessaria tale garanzia non trovandone l'opportunità.

Ma parliamo del danno che l'importazione del melasso potrebbe fare alla distillazione del vino.

La ricchezza alcoolica del melasso è inferiore a quella del cereale destinato alla distillazione, che è poi solamente il grano turco, ed il suo valore è pari a quello del cereale stesso. Ora se si può importare del cereale per distillare pagando lire 1.15 di diritto doganale senza danno al vino; quale danno può farsi a questa nostra importante produzione facendo pagare al melasso un dazio di lire una? Il melasso rende in alcool il 28 per cento ed il cereale il 32 per cento. Se quindi il melasso pagasse lire una di diritto doganale, starebbe nei rapporti alla fabbricazione dell'alcool,